

Cultura & Tempo libero



Al Caffè Letterario con Vanni Santoni Scrittura creativa, corso intensivo di due giorni

Corso accelerato di scrittura? In due giorni non si può imparare a diventare scrittori d'emblée, si possono tuttavia insegnare gli errori più comuni da evitare, impostare il lavoro e come portarlo a termine. È proprio quello che si propone il corso di scrittura intensivo con Vanni Santoni che si terrà presso il Caffè Letterario Primopiano (via Beccaria, 10) oggi e domani, dalle ore 14 alle 18. Si parlerà di

cosa leggere, come ideare la struttura del racconto, come migliorare lo stile, di editing. Vanni Santoni, classe 1978, toscano, è direttore della narrativa di Tunué edizioni, affermatasi come fucina di nuovi talenti. I fratelli Michelangelo (Mondadori, 2019) è il suo ultimo romanzo. Per informazioni e iscrizioni proposteprimopiano@gmail.com o stefano.tevini@libero.it. (n.d.)

Profughi L'esperienza dei «corridoi umanitari» in un libro che sarà presentato martedì dalla Ccdc alla Pace

Un'iniziativa straordinaria, partita nel 2016, ha riacceso la speranza sui volti di quattro famiglie siriane e di tredici eritrei, fuggiti dagli orrori della guerra e dalle violenze e brutture dei campi profughi: casa e lavoro per recuperare la dignità di persona e l'autonomia, scuole per i figli e nuovi sogni per il futuro. Questo il cuore bresciano del progetto «corridoi umanitari» ideato dalla Comunità di sant'Egidio e sostenuto da una sempre più vasta rete di volontari, associazioni, parrocchie che continua ad offrire supporto e collaborazione. È Mario Marazziti, giornalista e scrittore, a dedicare alcune pagine del suo ultimo libro *Porte aperte. Viaggio nell'Italia che non ha paura* (pp. 384, Piemme) all'esperienza dell'«umanesimo bresciano», lasciando trapelare l'impegno di una città che, pur registrando uno dei più alti livelli di immigrazione, continua a prestare il proprio aiuto all'accoglienza solidale. In prima linea due cordate: una promossa dalla Caritas diocesana e dalla Cooperativa sociale Kemay, l'altra sostenuta dall'Oratorio di San Faustino e dalla Congrega della carità apostolica.

A quest'ultima esperienza fa riferimento, dalle prime file, Tommasino Ferlinghetti, sottolineando la «fondamentale presenza dei volontari. Brescia si dimostra una città accogliente, che vede la realizzazione del nostro progetto nel pieno del centro storico cittadino, in un quartiere, quello del Carmine, che raggiunge il 20% di immigrati. Molti si sono raccolti attorno all'iniziativa, apportando il proprio sostegno: dalla parrocchia alla scuola Calini.



Dove

● Il libro di Mario Marazziti «Porte aperte. Viaggio nell'Italia che non ha paura» sarà presentato martedì 18 alle 20.45 in via Pace 10 su iniziativa della Ccdc

L'umanesimo bresciano

Tre famiglie in fuga dalla Siria e tredici eritrei accolti in città grazie ai volontari e alla Comunità di Sant'Egidio

Chi è



● Mario Marazziti è un dirigente d'azienda, giornalista e politico (deputato dal 2015 al '18). Editorialista per Corriere della Sera, Huffington Post, Avvenire

Tanti si sono impegnati per facilitare l'inserimento di quattro famiglie siriane, agevolando l'ingresso degli adulti nel mondo del lavoro e quello dei bambini nelle classi. Prezioso l'aiuto di chi fin da subito si è prodigato nell'insegnamento della lingua italiana, nell'affiancamento dei più piccoli per i compiti scolastici, nello sbrigare pratiche burocratiche. Queste opere vivono della spontaneità delle persone, del loro tempo libero e della loro buona volontà, e tutto ciò non è altro che il frutto di una forte cultura della solidarietà radicata nel tempo. Si parla di una catena di supporto ben articolata, orientata alla completa integrazione della famiglie nel tessuto sociale e a superare le



diffidenze nei confronti del prossimo. Diffidenza maturata a causa delle violenze alle quali sono stati sottoposti nel lungo viaggio in fuga dalla propria terra natia».

Numerose esperienze come quella locale, distribuite in tutta Italia, sono confluite nel libro di Marazziti, che sa-

rà presentato martedì 18 febbraio alle 20.45 nella sala Bevilacqua di Via Pace. Dialogheranno con l'autore Marta Bernardini, coordinatrice del progetto Mediterranean Hope della FCEI, e Daniela Pompei, ideatrice della soluzione corridoi umanitari e vicepresidente di Sant'Egidio, nel-

In alto bambini bresciani e bimbi siriani arrivati a Brescia grazie ai «corridoi umanitari». Qui sopra un campo profughi in Siria

l'incontro promosso dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, Io Accolgo - Brescia, Chiesa Evangelica Valdese, Padri della Pace. Un incontro volto a chiarire il sistema dei corridoi e la loro efficacia, come strumento finalizzato a salvare più vite umane possibili dalle odisee dei migranti e dalle terribili condizioni dei campi di detenzione nei quali transitano.

L'evento sarà seguito dalla cena di beneficenza di mercoledì 19 organizzata dagli studenti dell'istituto alberghiero Mantegna in favore dell'iniziativa bresciana e si inserisce in un ciclo di incontri, a firma Ccdc, che proseguirà con la presentazione del nuovo libro di Piero Stefani *Società chiusa e società aperta nella Bibbia* (pp. 64, Morcelliana) sul concetto di inclusione dello straniero nell'Antico Testamento e nei Vangeli.

Valentina Gheda
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cittadinanza non revocata a Mussolini

Salò non vuole schiodarsi dall'abbinamento con la Rsi

di Pino Casamassima

Con 14 voti a 3, la mozione per la cancellazione della cittadinanza onoraria di Mussolini è stata respinta nella seduta consiliare di Salò. Entrando nel merito delle motivazioni portate dal gruppo consiliare di maggioranza, la revoca andava respinta anzitutto perché tale atto non porterebbe nessun beneficio alla comunità salodiana. (Come se questo atto dovesse avere una cifra tecnicamente «conveniente» per Salò: tipo un nuovo parcheggio, una nuova via). Si sottolinea quindi che «mortificare l'avversario vinto non lo elimina ma lo rigenera», e che

«ciò serve solo a rimestare sentimenti di odio e rivalsa» (con questo ragionamento, la Storia declinerebbe tutta la sua inutilità). La mozione è ritenuta anche «strumentale e anacronistica», senza tuttavia spiegare perché mai. Si spiega invece come un consiglio comunale non possa cancellare un atto governativo: quella cittadinanza fu infatti assegnata da un commissario prefettizio. (Come avranno superato questo scoglio le tante amministrazioni comunali che pur trovandosi nelle stesse secche hanno cancellato la suddetta cittadinanza?). In ordine sparso si citano quindi il Mahatma Gandhi, il maresciallo Tito, Cicerone e perfino Attilio Fontana. L'affondo arriva

però con una sciabolata inattesa: non si può revocare la cittadinanza a un morto. Oltre alla mancanza di qualsiasi contraddittorio — democratico, manco a dirlo — Mussolini non è più residente salodiano, in quanto, appunto, morto. Citati i padri nobili di queste tesi, si arriva alla *damnatio memoriae* del diritto romano, concludendo che «la Storia invece è memoria e non può essere cancellata». Ne deriverebbe che il giudizio storico debba essere insomma sospeso, se non addirittura inespresso. Ci siamo sbagliati a demonizzare Hitler e Stalin. All'esposizione delle motivazioni della maggioranza mancava solo un passaggio che

ricordasse come il duce avesse fatto anche cose buone. (Rimandiamo i «credenti» di ciò al documentatissimo libro di Francesco Filippi sulle supposte «cose buone»). Apertasi un anno fa con un editoriale su queste colonne, la questione della cittadinanza onoraria al duce, con pretesti variegati s'è trascinata fino alla data «storica» del 13 dicembre 1924, quando un atto consiliare — non una imposizione prefettizia — ha conferito a Mussolini la cittadinanza onoraria. Perché questa è in definitiva, la sostanza. E dire che la mozione presentata dalla opposizione era proprio timida timida. Quattro righe striminzite. Nulla a che fare insomma con le

mozioni che in altre parti del paese, dalle Alpi alla Trinacria, hanno avuto l'erculeo coraggio dei famosi due picconi con un fava: togliere la cittadinanza al duce e assegnarla a Liliana Segre. Sempre da queste colonne, l'avevamo anche suggerito (della serie: vuoi vedere che non c'arrivano da soli?), ma la soffata è rimasta *vox clamans* in deserto. Arditamente, avevamo perfino suggerito di invitare a Salò la senatrice per ricevere la cittadinanza onoraria. Un gesto che avrebbe mondato quella *damnatio memoriae* della Rsi cui Salò continuerà ad essere inchiodata, con deliberata scelta del suo consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA